

pronto per parte delle Commissioni; e poichè il progetto del prestito è preparato, parmi convenga, senza perder tempo, discuterlo, mentre la relazione sulle strade ferrate siciliane non è in pronto, e quella delle napoletane, sebbene fatta, non è ancora distribuita.

Che se poi, per avventura, questa domanda che l'onorevole D'Ondes-Reggio ha mosso al Ministero in modo veramente benevolo e cortese, del quale io lo ringrazio, fosse dettata dal timore che le popolazioni meridionali nutrissero che il Parlamento avesse a sciogliersi senza avere deliberato quei pubblici lavori, ai quali a ragione annettono grandissima importanza, io sono pronto a dichiarare colla maggiore solennità che il Gabinetto intero ritiene non essere possibile di assumere la responsabilità del Governo in quelle provincie se, prima di sciogliersi, il Parlamento non vota i fondi per quei lavori che sono una necessità per lo sviluppo economico, e per il reggimento politico di quei paesi; i quali, da tanto tempo vedendo trascurati i loro interessi dai Governi che furono, non possono ora basare la loro fiducia se non sopra la certezza che il nuovo Governo mantiene fedelmente e prontamente le fatte promesse. *(Benissimo!)*

D'ONDES-REGGIO. Accolgo lieto le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, e più non m'oppongo a che la discussione sul prestito preceda quella sulle strade ferrate napoletane e siciliane.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Minervini. È forse la stessa questione che vuol muovere?

MINERVINI. No, non è la stessa. Se così fosse, avrei rinunziato alla parola. Trattasi di un prestito di 500 milioni, che il Governo chiede senza spiegazione e senza giustificazione, e mentre i bilanci non sono ancora votati e la situazione finanziaria non può altrimenti stare innanzi al Parlamento che per cotali documenti giudicati ed irrettrabilmente votati.

La Camera non può votare imposte, non può votar prestiti senza cognizione di causa; il Ministero può chiedere un voto di fiducia in caso di urgenza, ma non compromettere la Camera ad approvare un prestito senza documenti giustificativi, riversando sulla Camera una responsabilità che la Camera, nella sua dignità e nella sua coscienza, non può nè deve assumere innanzi al paese, e che eccede i poteri del mandato medesimo di cui i suoi membri ebbero la fiducia.

Ora, mentre ci si chiede un prestito di 500 milioni, la Commissione, la quale non aveva altro ufficio se non quello di verificare se il Governo avesse legittimato la sua domanda, dice invece queste solenni parole, parlando d'un disavanzo di 514 milioni pel solo anno 1861:

« E il Ministero annunzia questo disavanzo dopo aver presentato una situazione finanziaria a tutto dicembre 1860, dalla quale appariscono esauriti quasi totalmente i fondi procurati con i prestiti anteriori. E annunzia questo disavanzo senza darne, *assai probabilmente perchè impedito dalla strettezza del tempo*, alcuna spiegazione. »

Se il ministro non dà alcuna spiegazione, e invece dovrebbe dare giustificazioni, mi pare che la domanda d'un prestito non possa farsi alla Camera. Se per motivi d'urgenza, di cui ciascuno può essere persuaso, chiede un voto di fiducia, sono il primo a darglielo, perchè sono convinto della lealtà dei ministri; ma come rappresentante del paese non posso permettere, almeno col mio voto, che la Camera s'impegni in un prestito di 500 milioni senza che si abbiano documenti, e prima che i bilanci non sieno votati, e sopra confuse ed assurde asserzioni e dichiarazioni della Commissione, e nel difetto di chiarezze e di spiegazioni del Ministero. Chi siede al

governo della cosa pubblica deve in ogni momento sapere render conto della situazione. Chi non conosce la sua situazione finanziaria ad ogni ricerca non è buon amministratore.

PRESIDENTE. Mi pare che in questo momento il deputato Minervini non fa veramente una questione pregiudiziale. Egli entra pienamente nel merito, e adduce ragioni per respingere la domanda d'imprestito.

MINERVINI. Credo di essere nella questione pregiudiziale. L'ordine del giorno che propongo è questo: « Il Ministero non avendo giustificato innanzi alla Camera il disavanzo, e non essendo stati votati i bilanci, dai quali possono conoscersi gli esiti e le risorse, e non potendo la Camera preoccupare il suo giudizio sopra i bilanci, e salvo al Ministero di riprodurre la domanda pel prestito dopo la votazione dei bilanci, per provvedere al disavanzo che fosse verificato, passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. Questi sono argomenti da presentare nella discussione generale, nella quale le è aperto il più vasto campo.

Se all'occasione della discussione generale ella farà questa proposta, la metterò ai voti.

MINERVINI. È questa una questione essenzialmente pregiudiziale, sulla quale fin d'ora chiedo che debba preliminarmente votare la Camera. Ad ogni modo avrò sempre fatto il mio dovere di cittadino, perchè non si fa guerra alle cose, ma alla forma, e, in fatto di politica, la forma dice tutto. Noi possiamo dare al Ministero, per fiducia, un miliardo; ma chi di voi ha la convinzione che questo prestito sia veramente quale i nostri bisogni lo richieggono? che sia giustificato? E noi daremo un voto a cui si ribella la coscienza? Dare un voto di fiducia ad un Ministero che avesse bene meritato della patria, questo sì; ma votare un prestito senza cognizione di causa, quando la nostra Commissione ci dice che il Ministero non ha dato spiegazioni, questo poi no. Nè m'importa molto di quanto la Commissione ha pensato di fare, cioè dandoci essa una spiegazione, dicendo che ha consultato i bilanci; ma, se i bilanci non li abbiamo ancora votati, che fare di coteste né legali, né accettabili spiegazioni? Ora la stessa opera della Commissione fortifica la mia proposta della questione pregiudiziale.

Prego quindi la Camera a voler votare su questa mia proposta, poichè, quando le intenzioni dell'opposizione sono per la legalità, e non per far guerra alle cose, credo che ogni deputato debba sentire in tal modo, massime in un Parlamento di tanto momento. Si abbia il Ministero quello che si vuole, ma se l'abbia per nostra fiducia; ma quando noi, come ragionieri, dobbiamo dare un voto sulle cifre, fa d'uopo che le vediamo con tanta nudità, che più non vi sia un argomento contrario.

PRESIDENTE. Quando sarà terminata la discussione generale, porrò ai voti la sua proposta.

Intanto dichiaro aperta la discussione generale.

Il deputato Ferrari ha facoltà di parlare.

FERRARI. I signori consiglieri della Corona ci chiedono 500 milioni, i quali calcolati, secondo le provvisioni di sconto, ne formeranno certo assai più di 600. L'anno scorso il Ministero, di cui il Gabinetto attuale si dichiara continuatore, presentavasi alla passata Legislatura, e chiedeva pure un prestito di 150,000,000, i quali formavano parte alla loro volta di una serie crescente di prestiti anteriormente contratti e che risalivano fino al 1848, aggravandoci in modo, non dirò pericoloso per la nazione, ma certo minaccioso per la politica attuale.

Voi sapete, o signori, che il *budget*, il bilancio, la banca,